

# L'emergenza criminale

Sei persone assassinate nelle ultime 48 ore  
Altre tre sono state ferite gravemente  
In tutti i casi a sparare sono stati i «gruppi di fuoco» dei clan malavitosi e delle cosche  
In una faida tra famiglie rivali, in Calabria è stato ucciso un ragazzo di sedici anni

# Senza tregua, i killer fanno strage

Agguati, regolamenti di conti, attentati. La criminalità organizzata ha continuato a colpire anche nel week end di Pasqua. Sei persone uccise; tre ferite gravemente nelle ultime 48 ore. Una guerra senza tregua, sintomo di un'emergenza che ha raggiunto la sua fase più acuta. In una faida tra famiglie rivali, un ragazzo di sedici anni è stato assassinato a Siderno, in provincia di Reggio Calabria.

che un parziale controllo del territorio. A Siderno, in provincia di Reggio Calabria, da sabato a ieri ci sono stati un omicidio e due tentati omicidi. Episodi diversi di un'unica faida.

A cadere sotto i colpi del killer, la sera di Pasqua, è stato Andrea Muia, un ragazzo di 16 anni, ucciso spietatamente con due colpi di fucile caricato a pallettoni che lo hanno raggiunto alla testa. Andrea Muia è stato ucciso a poche decine di metri dalla sua abitazione, mentre era in sella al suo motorino. Gli assassini sono spuntati da dietro un cespuglio e hanno fatto fuoco. Sapevano che il ragazzo sarebbe passato di lì. Un agguato, secondo i carabinieri, collegato al fermento (avvenuto sabato, il giorno

prima) di Cosimo Comiso, 71 anni, anche lui di Siderno, scampato miracolosamente all'imboscata che gli era stata tesa. E ieri pomeriggio nel centro in provincia di Reggio Calabria c'è stato il terzo atto della faida. Domenico Curciarello, 26 anni, è stato ferito a colpi di fucile mentre, nonostante il giorno di festa, lavorava in campagna con il suo trattore. Lo hanno ricoverato all'ospedale di Locri. È grave ma, sostengono i medici, non è in pericolo di vita. A Bovaiondo, un bracciante di 49 anni, Giuseppe Varacalli, è stato ferito a colpi di pallettone.

Nemmeno in Sicilia i «gruppi di fuoco» hanno voluto sospendere la carneficina, provocata dall'ultima escalation della guerra tra cosche. All'al-

ba di ieri, a Catania, un assassino mafioso in «grande stile». Due killer, travestiti da carabinieri, hanno «eliminato» Rosario Indelicato, 33 anni, boss del clan del «cursòli», alleato del latitante Nitto Santapaola. I due si sono presentati nella casa di Indelicato, che era agli arresti domiciliari. Si sono fatti aprire con la scusa di dover fare un controllo. Entrati in casa si sono fatti consegnare la carta d'identità dell'uomo e, dopo aver verificato che si trattava proprio di Rosario Indelicato, hanno cominciato a sparare. Due colpi hanno raggiunto l'uomo alla testa. Pochi istanti dopo, accorsa al rumore delle esplosioni, nella stanza è accorsa la sorella, Rosaria, di 29 anni. Anche lei è stata colpita

alla testa da killer. Ora è in fin di vita all'ospedale di Catania. Quello di ieri è il trentaseiesimo omicidio dall'inizio dell'anno che si verifica nella città etnea. Tre attentati intimidatori lo scorso anno, tre attentati intimidatori a Gela. Poi due omicidi in provincia di Agrigento. In entrambi i casi si tratta di persone anziane. Una delle due vittime, Giuseppe Selvaggio, 78 anni, è stato addirittura ucciso a Canicattì a colpi di bastone, la notte di Pasqua, mentre rincasava dopo aver assistito alla messa di mezzanotte. Probabilmente, ritengono gli inquirenti, non si tratterebbe di un agguato di stampo mafioso, ma l'uomo sarebbe vittima di rapinatori particolarmente violenti. La criminalità organizzata, invece, è responsabile dell'assassinio di Vincenzo Miceli, 79 an-

ni, macellaio, con un passato non privo di guai con la giustizia. Miceli è stato freddato a colpi di pistola davanti alla porta della sua casa di Burgio. A Monopoli, in provincia di Bari, un pescatore di 33 anni, Vito Scarafino, è stato ritrovato riverso nella sua Mercedes. Ucciso nella notte di Pasqua da quattro colpi di fucile. Assassinato, ritiene la polizia, dalla stessa persona con la quale aveva un appuntamento. La criminalità ha agito prevalentemente nel meridione. Ma anche a Genova un boss di 36 anni, Carmelo Fucci, sospettato di essere legato ad un clan che gestiva una parte del traffico di droga, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Una vera e propria esecuzione.

**È morto il compagno**  
**CARLO PROIETTI DONATI**  
di anni 42. Gli amici e i compagni delle sezioni Prencestino e Villaggio Breda si stringono intorno al familiare. La camera ardente sarà allestita il 2 aprile alle 10.30 presso la chiesa di Santa Maria in Trastevere.  
Roma, 2 aprile 1991

La sezione «Campeggi» del Pds annuncia la scomparsa del compagno  
**MAURO BOSETTI**  
partigiano combattente della 3ª Cdp e militante nel Pci dal 1944. Sotto-scrivo per l'Unità.  
Milano, 2 aprile 1991

La filippica di Roma e del Lazio partecipa al lutto per l'improvvisa scomparsa del compagno  
**CARLO LUIGI**  
per anni responsabile del settore degli uffici locali. Ne onora la memoria i compagni ed amici che hanno lavorato e operato con lui rivendicando a quanti lo conobbero la camera ardente oggi 2 aprile dalle ore 12 alle ore 15.30 presso l'ospedale San Camillo.  
Roma, 2 aprile 1991

I fratelli Giovanni e Franco annunciano la morte di  
**MAURO BOSETTI**  
(Gianni)  
partigiano combattente della 3ª Cdp e militante nel Pci dal 1944. Sotto-scrivo per l'Unità.  
Milano, 2 aprile 1991

1/4/80 1/4/91  
Nell'11° anniversario della scomparsa dell'indimenticabile compagno  
**FIORINDO DERI**  
(Fiore)  
il figlio Juri e i familiari tutti lo ricordano con infinito affetto e rimpianto. Per onorare la memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 2 aprile 1991

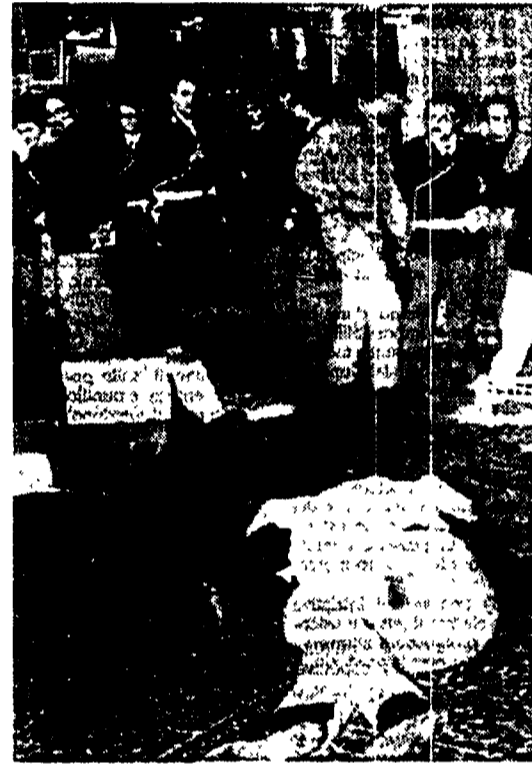
È mancato ai suoi cari il compagno  
**ALFREDO PUCCIONI**  
partigiano combattente. La compagnia della sua vita (figli il nipote adorato) non danno il triste annuncio. I funerali in forma civile in territorio di Cuneo. La cerimonia dei defunti del Comitato dell'ospedale di Cuneo.  
Firenze, 2 aprile 1991

È spirata dopo lunga militanza  
**TERESA SANTORO SOZZO**  
Alla compagna Luisa le più sincere condoglianze di Carmelo, Maria, Michela ed Elio. I funerali si svolgono oggi alle ore 16 a partire dall'abitazione di Molino, in via Isabella Piva 12.  
Molino, 2 aprile 1991

È morto il compagno  
**ERNESTO ARNOLDI**  
I funerali si svolgeranno in forma civile oggi 2 aprile ore 11 partendo da via Calabrone. I funerali si svolgeranno a Milano. Cannello, Donatella, Castellina, Mario Martucci, Agnese Santucci, Sergio e Clotilde, Felice e Clara Costa, famiglia Molinaro, famiglia Anderlini, famiglia Bonora.  
Milano, 2 aprile 1991

ROMA. Senza tregua. La grande mattanza non si è fermata nemmeno durante le feste: agguati, omicidi, regolamenti di conti. Dopo le stragi fimate da mafia e camorra, sia a Pasqua che a pasquetta si è continuato a sparare e ad uccidere con ferocia. In alcuni casi, i killer hanno addirittura ap-

profittato delle festività per poter portare a compimento con maggiore facilità i loro piani. L'emergenza criminale è entrata nella sua fase più acuta. A pagare il prezzo più alto, anche questa volta, le regioni del sud, vittime dell'assalto delle cosche, dove polizia e carabinieri stentano a garantire an-



Il cadavere di Terracciano, una delle tre vittime del raid di sabato a Napoli

## Amputata la gamba al poliziotto ferito sabato alla stazione Centrale di Napoli Identificati esecutori e mandanti del raid omicida ai quartieri Spagnoli

Denunciati i presunti mandanti, **Ciro Mariano** e **Vincenzo Romano**, e presunti esecutori materiali, **Giuseppe Gallo** e **Giuseppe Amendola**, della strage di venerdì scorso con 3 morti e quattro feriti. Tutte le vittime, secondo gli inquirenti, erano estranei al clan. Amputata la gamba al poliziotto ferito sabato scorso da un commando di killer nei pressi della stazione Centrale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**VITO FAENZA MARIO RICCIO**

NAPOLI. **Ciro Mariano** e **Vincenzo Romano**, due boss della camorra, sono stati denunciati dalla polizia come i mandanti della strage di venerdì scorso. I due esecutori materiali, secondo gli investigatori, sarebbero invece **Giuseppe Gallo** e **Giuseppe Amendola**, pregiudicati, manovali del clan. I quattro, oltre che per strage, sono stati denunciati alla magistratura per porto e detenzione di armi e per associazione per delinquere. Le indagini avrebbero anche accertato che nessuna del-

Napolitano, mentre si trovava alla guida di un'automotrice in cui viaggiava lo stesso Vincenzo Romano.

Polizia e carabinieri non hanno dubbi anche nel collegare la sparatoria avvenuta sabato sera nei pressi della stazione centrale con la strage di via S. Anna di palazzo. In quella sparatoria un agente di Ps, **Salvatore D'Addario**, 31 anni, è rimasto gravemente ferito e ieri mattina i sanitari del nosocomio dove è stato ricoverato sono stati costretti ad amputargli una gamba.

**Salvatore D'Addario** era arrivato in zona assieme alla moglie ed ai figli per compiere alcune compere: mentre era all'interno di un negozio ha udito alcuni colpi di pistola. Impugnando l'arma di ordinanza ha cercato di fermare i killer ed ha sparato contro **Raffaele Jacovelli**, alla guida di un furgoncino "Florino", nel quale avrebbero trovato posto i killer. I sicari, sorpresi dal poliziotto, hanno risposto al fuoco e lo hanno colpito alla testa. Non contenti, quando lo hanno vi-

sto stramazzare al suolo, gli sono passati addosso con l'automotrice. La Polizia afferma che nella vettura c'erano **Jacovelli** e **Pasquale Frajese**, 30 anni, appartenenti al clan di **Salvatore Cardillo** e **Antonio Ranieri**, la banda che la sera di venerdì era stata oggetto dell'attentato «terroristico» da parte degli uomini del clan **Mariano**. I due sono stati arrestati. Vittime designate dell'agguato, invece, dovevano essere **Vincenzo Cuomo** e **Massimo Monaco**, due personaggi legati appunto al clan **Mariano**. Polizia e carabinieri sono perciò convinti che l'agguato di sabato sera sia in stretta correlazione con la strage di venerdì.

Sono proprio l'intricata situazione delle bande napoletane, un ispettore di dubbio, che i «gruppi di fuoco» della camorra non hanno problemi di approvvigionamento, ma dimostra anche che i clan della malavita cittadina hanno aperto, da qualche tempo, un «canale» di rifornimento che gli permette di ottenere qualsiasi tipo di arma, anche da guerra, in poco tempo e senza eccessive difficoltà.

costituzionali», e che è stato riamato, nell'omelia della messa pasquale, dallo stesso cardinale di Napoli, **Michele Giordano**, che ha sottolineato il livello di barbarie a cui è giunta la criminalità organizzata che opera nella metropoli.

Un particolare sembra preoccupare le forze dell'ordine ed è quello dell'estrema facilità con cui la malavita napoletana si procura le armi. Per il raid di venerdì scorso sono stati usati, infatti, due mitra Uzi di fabbricazione israeliana. Le armi, che valgono qualche decina di milioni, sono state abbandonate dai sicari subito dopo la strage, il che dimostra, senza ombra di dubbio, che i «gruppi di fuoco» della camorra non hanno problemi di approvvigionamento, ma dimostra anche che i clan della malavita cittadina hanno aperto, da qualche tempo, un «canale» di rifornimento che gli permette di ottenere qualsiasi tipo di arma, anche da guerra, in poco tempo e senza eccessive difficoltà.

Distrutto da un incendio vicino a Milano il capannone della «Jelly Wax», specializzata nello smaltimento di rifiuti tossici. Il nome dell'azienda legato all'odissea dell'87 della nave piena di scorie. Quindici vigili intossicati e ricoverati

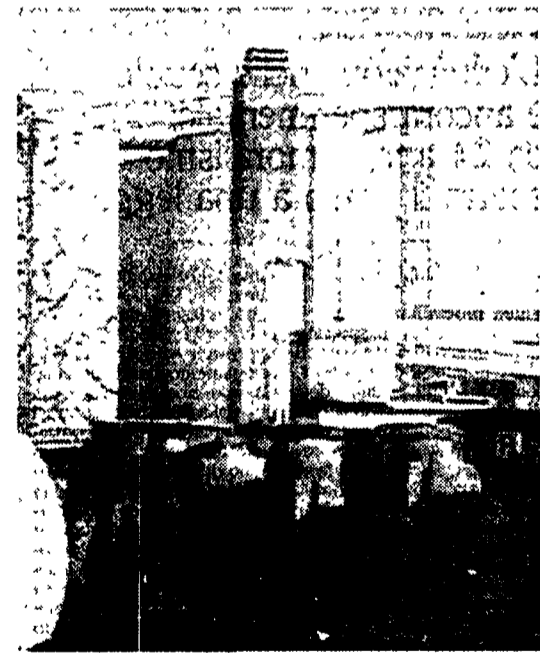
# In fiamme la fabbrica di veleni della Zanoobia

Prima una raffica di esplosioni, poi una colonna di fumo nero e acre che si levava dai capannoni della Jelly Wax, un nome indissolubilmente legato a quello dell'odissea della Zanoobia, la nave che nell'87 portò rifiuti tossici nei porti di mezzo mondo. L'altra notte un incendio ha distrutto un'ala dello stabilimento, nel quale si smaltiscono scorie industriali. Vittime dei gas tossici tra i vigili del fuoco.

**SUSANNA RIPAMONTI**

MILANO. Lo stabilimento sorge ad Opera, fuori dall'abitato, ma in linea d'aria le prime abitazioni distano poche centinaia di metri dalla Jelly Wax, un immenso deposito di veleni industriali, che l'altra notte ha preso fuoco. Un fumo nero, che prendeva alla gola, ha fatto le prime vittime tra i vigili del fuoco: l'ambulanza ne ha portati 15 all'ospedale più vicino e 6 sono stati trattenuti per intossicazione. Polizia e carabinieri cercavano di allontanare da quella nube avvelenata la folla di curiosi, che alle dieci di sera del giorno di Pasqua aveva sentito una sventagliata di piccoli botoli, come quelli provocati dai mortaretti, e dalle finestre aveva visto le fiamme propagarsi in un'azienda, che da quando esiste è una spina nel cuore degli ambientalisti. Sette famiglie che abitano in un palazzo attiguo allo stabilimento sono state evacuate, ma solo per una notte.

**Roberto Pent**, direttore della Jelly Wax, spiega che l'incendio è stato causato da un corto circuito. «Un filo forse rosicchiato dai topi o surriscaldato per qualche contatto, ha preso fuoco. Le fiamme si sono estese al quadro di comando, in un piccolo locale dove avviene il lavaggio dei fumi. Da lì si sono propagate ad alcune torri di mopen, dei grossi cilindri al-



Bidoni di rifiuti tossici all'interno dello stabilimento «Jelly Wax»

nunciare il presidente della Regione, che avrebbe dovuto disporre una mappa delle aziende a rischio, pubblicizzando le informazioni sui piani da attuare in caso di incidenti. Tutto questo non è stato mai fatto. «Il problema vero», dice il dottor **Vittorio Sforza**, chimico - è la bonifica dello stabilimento e lo smaltimento dei residui della combustione. Tutte queste sostanze possono produrre esalazioni cancerogene. Le polveri o i solventi clorurati liquidi, se vengono assorbiti dal terreno ri-

## Un impero costruito su navi e discariche con molte «protezioni»

La società Jelly Wax salt alla ribalta di giornali e televisioni quando la nave Zanoobia si fermò al largo di Marina di Carrara con il suo carico di veleni e gli uomini di equipaggio, quasi tutti siriani, malati e affamati. Ma ha alle spalle un giro considerevole di affari in un mondo in espansione: quello dei rifiuti soprattutto se sono tossici e nocivi e perciò difficilmente smaltibili.

**MIRELLA ACCONCIAMESSA**

ROMA. Jelly Wax è un nome strettamente legato all'esplosione, in Italia, del fenomeno dello scandalo dei rifiuti. Della società, che ha sede ad Opera, vicino Milano, si è occupata la magistratura nel 1987 per la Zanoobia, la prima nave dei veleni, vero e proprio vascello appestato, vagante, per un anno e mezzo, tra il mar Rosso, l'Atlantico e il Mediterraneo e approdato, poi, in Italia nella primavera dell'88. Su quei poveri marinai siriani, costretti a rimanere al largo di Carrara, malati e depressi, dopo una lunga e travagliata navigazione, senza mai fermarsi, perché nessuno voleva quel carico puzzolente e pericoloso, si è scritto molto. Fu allora che si fece, per la prima volta, il nome della Jelly Wax. Era lei che aveva mandato in giro per il mondo quei rifiuti tossici e nocivi? Era lei l'ideatrice della crociera avvelenata? Ci furono denunce e controdenunce. Gli avvocati incrociarono le armi.

La nave fu sequestrata e dissequestrata. Poi, lentamente, svuotata dalle molte polemiche. Secondo un dossier, distribuito recentemente dai Verdi, il vascello sarebbe ormeggiato ancora a Genova. Nessuno lo vuole. Ma la Jelly Wax lavora da prima in rifiuti e gode di buoni appoggi. Nell'84 ha ricevuto dall'Autonomia Regionale Lombardia un'autorizzazione a stoccare ben 7 mila metri cubi di oli esauriti. Nell'85 entra al 50% in una società, di cui è presidente l'assessore socialista all'ambiente di Locate Triulzi (il comune dove è andato a fuoco domenica il capannone) che ha l'incarico di smaltire i fanghi prodotti dal depuratore del sud di Milano. Alla nascita della società, assistono altri tre assessori socialisti all'ambiente: della Regione, della Provincia e del comune di Opera. E non ci sarebbe nulla di male se non che il depuratore rimane per anni lettera morta. Nel frattem-

po la Jelly Wax si assicura, con una fidejussione di poche centinaia di migliaia di lire, versata anche in ritardo, il permesso di stoccare non solo oli esauriti, ma tutte le sostanze tossiche nocive, facendo eccezione solo per quelle radioattive e per il delaterio Pcb. Un affare di miliardi.

Nell'88, all'epoca della Zanoobia, un ispettore della Usl scopre che la Jelly Wax aveva in giacenza 400 tonnellate di rifiuti tossici da oltre un anno, mentre le norme di sicurezza impongono che lo stoccaggio non superi i tre mesi.

Da allora della Jelly Wax i giornali non si sono più occupati. Altre navi dei veleni hanno solcato i mari, altre, troppe discariche abusive sono state scoperte in molte regioni. La questione dei rifiuti è stata affrontata in Parlamento e una legge è stata approvata. Ma l'emergenza rimane e rimane soprattutto il problema. È lo stesso ministero dell'Ambiente che fornisce un dato impressionante: dei 40 milioni di tonnellate di rifiuti industriali, almeno 25 milioni vengono smaltiti al di fuori di ogni controllo, probabilmente in discariche abusive. Quanto è stato scoperto, di recente nell'area flegrea ne è una testimonianza. L'altra grossa questione sul tappeto è, citando ancora il dossier elaborato dal gruppo parlamentare verde, la gestione dei rifiuti e le possibili opzioni tecniche. Si oscilla - si afferma - tra discarica e incenerimento, ignorando nuove tecnologie ma, soprattutto non vengono fornite adeguate indicazioni per ridurre la produzione di rifiuti e favorire il riciclaggio delle materie seconde. In questa situazione una discarica autorizzata che va in fiamme la notizia, ma non troppo.

**LA COOPERAZIONE TOSCANA DEI SERVIZI IN UN LIBRO**  
L'articolo mondo della cooperazione toscana nel settore dei servizi: una realtà complessa e diffusa in tutta la regione. È ora raccolto in un libro. L'ARCS (Associazione Regionale Toscana Cooperative di Servizi) ha infatti pubblicato la seconda edizione della «GUIDA ALLA COOPERAZIONE NEI SERVIZI». Il volume, curato dall'Agente il Cerdasio di Firenze, presenta una situazione aggiornata di un settore che anche lo scorso anno è risultato in crescita. Questo dei servizi continua infatti ad essere uno dei comparti più sviluppati del movimento cooperativo in Toscana. «GUIDA» presenta le 212 aziende che operano in tutto il territorio, 10.344 soci e un fatturato di 320 miliardi, rappresenta una presenza ormai consistente nel tessuto economico della regione, con un alto intreccio di rapporti con qualificati comitati pubblici e privati. Completano la «GUIDA» due appendici. La prima, a cura di Massimo Neri, è dedicata alla legislazione (CEE - Statale - Regionale) sulla finanza approvata per l'industria e i servizi. La seconda, a cura di Giancarlo Vignani, è dedicata alle rilevazioni statistiche del triennio '87-89 relative al settore. Una pubblicazione che non vuole essere di sola «immagine», ma concepita come strumento di lavoro informativo. Per le informazioni si rivolga all'Ufficio Gare e Contratti d'Appalto, Piazza Maggiore 6 - 40121 Bologna - Tel. 051/203118.

**COMUNE DI BOLOGNA**  
ASSESSORATO ALL'EDILIZIA SCOLASTICA  
UFFICIO GARE E CONTRATTI D'APPALTO

**Avviso di gara**  
(con possibilità di presentare offerte solo in ribasso)  
Il Comune di Bologna provvederà ad esprire una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: **Consolidamento e riorganizzazione del complesso scolastico «Lippardini» nel Quartiere Borgo Panigale.**  
Importo a base di gara L. 2.130.000.000.  
La gara sarà espletata ai sensi del Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri n. 55 del 10/1/91, che prevede la possibilità di presentare offerte solo in ribasso con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/73 n. 14. In conformità all'art. 2 bis punti 2 e 3 della legge 155 del 26/4/89 saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara, le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, media incrementata di 10 punti percentuali. Luogo di esecuzione dei lavori: Bologna - Quartiere Borgo Panigale. Le caratteristiche generali dell'opera sono le seguenti: esecuzione dei sondaggi e prove geologiche e geotecniche; scavi, sottopassaggi e palificazioni; rifacimento di intonaci, lattonerie, manti di impermeabilizzazione e copertura, pavimenti e rivestimenti; fornitura e posa di nuovi infissi in alluminio con vetrocamera; integrazione interne ed esterne e verniciature. È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori nelle seguenti categorie e per gli importi a fianco di ciascuna indicata. Categoria prevalente: 2 (Edifici civili, industriali, monumentali completi di impianti e di opere connesse e accessorie) per importi non inferiori a L. 1.500.000.000. Opere dichiarate scorporabili: 19C (Fondazioni speciali) per importi non inferiori a L. 750.000.000. Le richieste di invito alla gara, non vincolanti per l'Amministrazione Appaltante, dovranno pervenire, esclusivamente a mezzo raccomandata, entro le ore 12 del giorno 30 aprile 1991 al seguente indirizzo: Comune di Bologna - protocollo Ufficio tecnico, reparto gare e contratti d'appalto - Piazza Maggiore 6 - 40121 Bologna - Tel. 051/203218 - Fax 051/203798. Il bando di gara integrale, inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 25 marzo 1991, al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna in data 25 marzo 1991 e affisso all'Albo Pretorico del Comune di Bologna nel periodo 3 aprile - 22 aprile 1991, potrà essere ritirato presso l'Ufficio Gare e Contratti d'Appalto, Piazza Maggiore 6 - 40121 Bologna - Tel. 051/203118. L'ASSESSORE DELEGATO dott.ssa Rosanna Facchini

**Abbonatevi a**  
**L'Unità**